



L'INTERVENTO

Il Metrò tra sogno e realtà

di GIUSEPPE PARUOLO

Il diritto dei cittadini a pronunciarsi con un referendum su questioni amministrative va difeso quando sul piatto ci sono proposte percorribili e confrontabili.

Non era questo il caso della proposta de «Il Metrò che vorrei», e quindi non posso che concordare con la decisione presa dal collegio dei garanti sulla non ammissibilità del quesito. Rilevo però che si continua a eludere il nodo centrale della questione, e cioè l'effettiva praticabilità della proposta — di per sé allettante — del «Il Metrò che vorrei». La proposta prevedeva 38 km di linee che avrebbero dovuto trasportare 200 milioni di passeggeri all'anno, con una spesa di 1,8 miliardi di euro finanziati prevalentemente (anche se all'inizio avevano detto completamente) da privati. Milano, che ha la metropolitana più estesa d'Italia, ha 1,3 milioni di abitanti in città e un metrò che si estende per circa 75 km, ossia 26 mila abitanti per ogni km di linea. Facendo una proporzione, costruendo un metrò di 14 km ci porremmo allo stesso livello di Milano. Se davvero fosse stato realizzabile con fondi privati un metrò esteso più del doppio (in proporzione) di quello di Milano, perché allora Milano non potrebbe passare subito e senza costi aggiuntivi a oltre 200 km? E tutte le altre

addetti ai lavori per capire che la proposta era quella di un passo (largamente) più lungo della gamba e dai robusti tratti onirici. Bel progetto, ma insostenibile. Anche se tanti pseudo-esperti hanno dato per scontato che fosse realizzabile. E su tutto questo, la pretesa di chiamare i cittadini a decidere fra un sogno irrealizzabile ma spacciato per vero e una proposta che è certo meno pretenziosa, ma onesta e alla portata della nostra città. Si può ragionare su aspetti accessori come la modalità di finanziamento o la modernità del project financing. Ma per piacere facciamolo senza cercare di eludere il cuore del problema. Ogni padre di famiglia sa che se può permettersi di acquistare un'utilitaria, non è facendo un leasing che possa pensare di comprarsi un'auto da corsa. E soprattutto, non va a casa a mettere ai voti la scelta fra un'alternativa possibile e una che la sua famiglia non può permettersi.

Giuseppe Paruolo

città che sono alla ricerca di finanziamenti, perché non si lanciano a capofitto su questo uovo di Colombo? Non c'è bisogno di essere